ANNO XXVIII — Domenica, 24 Gennaio 1875. — N. 23.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 23 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

L'Assemblea di Versailles ha deliberato a grandissima maggioranza di passare alla seconda lettura del progetto di legge per la trasmissione de' poteri. Si può dire che ora incomincierà l'ardente discussione su questo argomento, giacchè il passaggio alla seconda lettura non era combattuto che dalla destra e dall'estrema sinistra. I dissensi tra gli altri partiti si manifesteranno principalmente sul modo di trasmissione dei poteri: e ciascuno vorrà che la nuova legge apra la via alla forma di governo ch'esso predilige.

Nella seduta d'ieri il programma della destra è stato esposto dal sig. Luciano Brun. La destra vuol dare al maresciallo Mac-Mahon i mezzi per mantenere l'ordine, vale a dire che voterà tante leggi repressive quante il maresciallo e i suoi ministri ne chiederanno, ma respingerà le leggi costituzionali perchè le considera come un'offesa al principio della legittimità. Ciò è pienamente conforme alle istruzioni inviate dal conte di Chambord a' suoi fautori.

Il sig. Chabaud-Latour, ministro dell'interno, ha dato spiegazioni intorno all'ultima crisi ministeriale in Francia. Si diceva ch'egli avesse rifiutato di conservare il portafoglio; però le sue dichiarazioni d'ieri dimostrano che ora è d'accordo con i suoi colleghi. Il signor Chabaud-Latour ha voluto sovratutto confutare l'opinione che, essendo il ministero rimasto soltanto provvisoriamente in ufficio, fosse in qualche modo diminuita la sua responsabilità rispetto all'Assemblea. Il ministero, egli ha detto, rimane responsabile in tutta l'estensione della parola, fino a che non abbia rimesso il potere a' suoi successori.

Un telegramma da Londra annunzia che lord Denbigh e lord Ainsborough, entrambi cattolici hanno inviata al Consiglio di Stato di Ginevra una protesta contro l'eventuale presa di possesso della chiesa di Nostra Signora in quella città. La protesta sostiene che alla costruzione di quella chiesa hanno contribuito anche le offerte dei cattolici inglesi. È probabile che in Isvizzera si consideri la questione altrimenti. Finora non pare che il governo inglese abbia appoggiata quella protesta la quale non ha che il valore di un documento presentato da due privati.

Un telegramma da Parigi, 20, ai giornali tedeschi reca:

Un corriere di gabinetto spagnuolo è qui arrivato e si reca a Berlino, latore di una lettera del re Alfonso, in cui notifica all'imperatore Guglielmo il suo avvenimento al trono.

La *Correspondance Scandinave* annunzia che il ministro della guerra ha presentato al Folketing danese un progetto di legge relativo alle fortificazioni della Danimarca, per le quali si propone di spendere la somma di 16,800.000 corone (una corona vale un franco e 35 centesimi). Di questa somma il ministro si propone di spendere nell'esercizio 1875 al 1876 solo 1,188,300 corone.

I lavori da compiersi sono: 1° Costruzione delle nuove fortezze per la difesa della capitale verso il mare: 2° Accrescimento di fortezze marittime già esistenti; 3° Compimento del materiale delle torpedini; 4° Fortificazioni presso il Gran Belt; 5° Fortificazioni presso il piccolo Belt. Ciò che resta della somma sarà consacrato ad esperimenti, ecc.

Il ministro della guerra dimostrò la necessità di difendere Copenaghen da qualunque assalto.

Tutti i lavori debbono compiersi in quattro anni, ma quelli per la difesa di Copenaghen ne richiederanno sette.

Il ministro della marina presentò un progetto per la spesa di 5 milioni di corone per una stazione marittima ad Agersoe.

LA DISCUSSIONE SULL'ESERCITO IN FRANCIA

Chi vuol negare la grandezza politica alla Francia, dovrà pur confessare ch'è meraviglioso lo spirito nazionale che l'anima, il quale è così potente che attutisce perfino le fiere discordie di parte. I partiti rimangono intransigenti e non si accordano su nessuna forma di governo provvisoria o definitiva: ma, quando si tratta dell'ordinamento dell'esercito, acquetano e differiscono le ire, e il pensiero della patria li affratella.

Seguendo, negli scorsi giorni, le discussioni dell'Assemblea di Versailles intorno all'esercito, niuno avrebbe creduto che essa usciva da una violenta lotta la quale aveva generato una crisi ministeriale, e che si stavano preparando altre sedute non meno tempestose. Tutti i partiti sentono che la nazione vuol essere forte.

L'amor proprio e il sentimento nazionale sono stati crudelmente offesi, e la Francia, invece d'accasciarsi, si corazza d'armi e d'armati. Dalla sventura ha tratto il coraggio e non lo scoramento.

Nel bilancio di previsione del 1876 le spese pel ministero della guerra sono accresciute, sebbene, malgrado i 700 milioni d'imposte nuove, il bilancio non sia ancora pareggiato. Le nuove spese significano nuove imposte, ma nessun partito esita ad approvare le une e le altre. Gli elettori, dai più umili borghigiani ai più rumorosi abitanti delle grandi città, sono pronti a sobbarcarsi ai più duri sacrifizi purchè l'esercito si rinnovi, si ritempri, si prepari alle possibili guerre.

È doloroso il pensiero che i più potenti Stati d'Europa, invece di disarmare e di acquetarsi nelle opere feconde della pace, della scienza e dell'industria, si struggono in formidabili armamenti. Ma a questo spettacolo non si può negare una grandezza quasi tragica. La Francia pare come l'eroe dell'antichità, il quale lottava impavido col destino. Un popolo dissanguato da un'indennità di guerra, che fu chiamata a ragione *castigo di guerra*, colpito da tutti gli orrori della disfatta e della rivoluzione, dilaniato prima dalla guerra civile ed oggidì dalla discordia civile, senza forma di governo chiara e definita, coll'oggi incerto, coll'indomani più incerto dell'oggi, con quattro pretendenti che se ne disputano il regno — l'impero, la legittimità, l'orleanismo, la repubblica — irriflessivo, appassionato, non trova la calma che per rafforzare il suo esercito.

L'effetto degli straordinari armamenti nei principali Stati d'Europa è lungo ed immenso e ne soffrono segnatamente i popoli che non hanno alcuna cagione di discordia con nessun altro Stato, quale è l'Italia. E questi sono costretti anche essi ad aggravarsi di spese per la difesa nazionale. Però ci sono state di conforto le parole pronunziate da parecchi oratori, a nostro riguardo, nell'Assemblea di Versailles e da noi riferite in altro numero. Uomini di diversi partiti sono stati concordi nell'allontanare qualunque idea di diffidenza verso l'Italia. Se l'Assemblea avesse trapiantato in Francia l'istituzione delle compagnie alpine che ora si esperimenta da noi, non ne avremmo certo tratto argomento ad accusare i nostri vicini di sinistri disegni rispetto al nostro paese. Ciascuna nazione ha il diritto di ordinare la difesa dei suoi confini senza che l'esercizio di questo suo diritto possa essere interpretato come una minaccia o sia indizio di timore. Alla difesa delle Alpi ha provveduto e provvede anche la Francia, quantunque con mezzi diversi da quelli che noi adoperiamo. Ad ogni modo quelle parole furono una prova del sincero desiderio di mantenere buone relazioni tra la Francia e l'Italia — desiderio non meno vivo di qua che di là delle Alpi.

La necessità degli armamenti non deriva per noi dal contegno piuttosto di una che di altra potenza; nasce dalle condizioni generali d'Europa. Perciò sarebbe un grande errore il non preoccuparsi dell'avvenire. La questione finanziaria non può disgiungersi dalla militare, e l'Italia non può accrescere il bilancio della guerra oltre i limiti già annunziati e stabiliti. Ma è necessario che in questa misura ci prepariamo anche noi a tutte le possibili complicazioni della politica. Quanto più saremo forti, tanto più efficacemente ci adopreremo a mantenere la pace.

DON ALFONSO E DON CARLOS

Scrivono da Madrid, 14 gennaio al *Times*:

Vi sono in questo momento due pretendenti al trono di Spagna, rappresentanti di due principii dinastici in antagonismo, principii sui quali fu impossibile decidere, sia mediante il voto nazionale o mediante negoziati internazionali, ma che dovevano deferirsi all'arbitrato delle armi, provocare la guerra civile che durò sette anni, ed ebbe termine soltanto col tradimento e l'assassinio. Abbiamo nuovamente in campo Don Carlos, il pronipote di quel Don Carlos il quale reclamò la successione in base alla legge salica che escludeva le donne dal trono, ed il figlio di donna Isabella nel cui nome venne reclamato il diritto al trono in virtù d'un atto di suo padre, Ferdinando VII, che aboliva la legge salica e che annullava i titoli di suo fratello.

La disputa che il mondo considerava come appianata circa 34 anni or sono, ed a quest'ora ha quasi dimenticata, comincia un'altra volta, ed in condizioni tali da renderne il risultato estremamente dubbio, quantunque sembri in questo momento che le probabilità di successo siano tutte da un lato soltanto.

Don Carlos invase il paese alla testa di pochi aderenti; impiegò tre anni a stabilire il dominio della sua spada in una montuosa regione al Nord ed inflisse le maggiori calamità sulla nazione, tentando invano di aprirsi colla forza una via oltre l'Ebro ovvero di giungere ad impadronirsi di piazze come Bilbao, Pamplona o neppure Irun.

Don Alfonso, in meno d'una settimana è sbarcato alla costa senza sguainare la spada. Egli è stato accolto con acclamazioni in due dei porti più importanti e fece il suo ingresso nella capitale col consenso e l'adesione di un'immensa maggioranza della popolazione, trovandosi alla testa d'una forza dieci volte superiore a quella di cui dispone nelle sue montagne il suo avversario.

In simili circostanze la fine della lotta fra i due reali competitori dev'essere soltanto quistione di tempo; ma qui v'entra un terzo elemento di discordia che dev'essere preso in considerazione e dal quale dipende in gran parte l'esito definitivo. Don Carlos si presentò non solo come il rivendicatore d'un diritto, ma altresì come il campione d'un principio. Egli venne a combattere una rivoluzione che spregiava i diritti suoi come quelli del suo rivale e che, dopo avere rovesciato il trono aveva immerso il paese in un'anarchia senza nome. I successi da lui riportati erano in nome della causa dell'ordine ed in aperta ostilità a ciò che i suoi avversari descrivevano come libertà. Don Alfonso è alla testa d'un partito il quale dice di amare una conciliazione dell'ordine colla libertà e le sue speranze di successo consistono nell'abilità di cui egli ed i suoi aderenti possono dar prova per raggiungere questo scopo od almeno a persuadere la nazione che il loro scopo può raggiungersi. Don Carlos ha avuto sinora da combattere solamente colla rivoluzione ed in questa lotta egli era aiutato non solo dai suoi carlisti, ma anche da buon numero di alfonsisti.

Don Alfonso deve combattere Don Carlos e non è chiaro se, per ottenere la vittoria dovrà rivolgersi alla rivoluzione come un nuovo nemico o come un ausiliario. V'ha un partito nella rivoluzione ch'egli è molto interessato a reprimere ed annientare come Don Carlos stesso; ma v'ha pure un partito pel quale è più facile venire a patti con lui che con Don Carlos, ed al cui appoggio è anzi dovuto non poco del suo rapido successo. Tanto Don Carlos che Don Alfonso si annunciarono come « uomini del loro secolo, » ma è certo che la nazione dimostra maggior fiducia nelle dichiarazioni di Alfonso XII che in quelle di Carlo VII; e, se i consiglieri di Don Alfonso gli permettono di mantenere la sua parola, e di collocare la sua spada sopra principii veramente liberali e costituzionali, non v'ha dubbio che la più grande e la miglior maggioranza della nazione si unirà alla sua bandiera, rendendo la vittoria sopra il suo competitore una intrapresa facile, quantunque ardua.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

Diamo l'elenco dei latitanti, costituiti in bande armate in Sicilia, caduti in potere della giustizia dal 1° settembre 1874, nel qual tempo entrarono in vigore le istruzioni ministeriali per la repressione del malandrinaggio. Il loro numero ascende a 28 e si distribuiscono come segue:

Arrestati. — Giordano Giovanni Battista di Misilmeri — Ficali Salvatore di Bagheria — Ferrara Santo id. — Figlia Gaetano d'Isnello — Ianni Rosario id. — Di Cesare Andrea id. — Velardi Salvatore id. — Marfisi Vincenzo di Termini — Cirià Giuseppe id. — Delisi Francesco di Marineo — Scardina Vincenzo di Poggio Reale — Governale Giovanni di Camporeale — Anzalone Gaetano di Caltanissetta — Mirabella Antonio di Alimena (capo banda) — Porazzo Vincenzo di Termini — Pagano Giovanni id. — Magrò Giuseppe di Trapani — Rocca Vincenzo di Cefalù — Martino Filippo (detto Filippone) di Polizzi — Giraulo Vincenzo id. — Lo Monte Giuseppe di Mezzoiuso.

Uccisi in conflitto. — Runfola Antonio di Valledolmo — Nicosia Ignazio di Camporeale — Adamo Alessio di Calatafimi — Salvo Andrea di Caltanissetta — Lombardo Antonino di Gratteri (capo banda).

Costituitisi. — Floridia Salvatore di Floridia — Failla Salvatore di Siracusa (capo banda).

Ecco ora l'elenco di altri pericolosi latitanti non formanti parte di bande armate e caduti in potere della giustizia nello stesso periodo di tempo. Ascendono a 47.

Arrestati. — Ancona Salvatore di Partanna — Ancona Giovanni id. — Mirabile Matteo di Menfi — Buccola Gaspare di Sciacca — Lopez Paolo di Mezzoiuso — Falletta Nicolò di Misilmeri — Prestigiacomo Salvatore di Monreale — Calcaterra Francesco di Termini — Cuccia Michele (evaso dal domicilio coatto) — Nasca Marco id. — Sciortino Giovanni id. — Ingrao Leonardo di Serradifalco — Capizzi Michele id. — Carabba Gallo Calogero di Girgenti — Tavoaro Nicolò di Mazzara — Tilone Mariano di Campobello — Adamo Salvatore di Calatafimi — Emanueli Sebastiano id. — Spagnuolo Gaetano di Trapani — Cerami Giovanni di Monreale — Desaioni Francesco di Palermo — Giordano Antonio di Termini — Scarella Gaudenzio id. — Cottone Antonino id. — Lo Monaco Nicolò di Bivona — Palmeri Fortunato di Trapani.

Uccisi in conflitto. — Schifani Giuseppe di Chiusa — Amodei N. di Sciacca.

Costituitisi. — Moriggi Vincenzo di Mazzara — Lanza Alessandro di Palermo — Imborgrono Giuseppe di Favara — Gaugarossa Carmelo di Ravanusa — Pellerino Michele di Canicattì — Lena Vincenzo id. — Lomonaco Giuseppe di Salaparuta (condannato ai lavori forzati) — Aloe Biagio di Salaparuta — Di Giorgi Gaspare di Mazzara — Lanza Diego di Campobello — Di Nasco Antonino di Mezzoiuso — Bentevegna Ignazio di Palermo — Torvatore Francesco (condannato ai lavori forzati) — D'Evola Angelo di Partinico — Giordano Ottavio di Palermo — Campione Calogero di Burgio (condannato ai lavori forzati) — Ciarcia Emanuele di Solarino — Cangemi Salvatore di Trapani — Milazzo Giuseppe di Calatafimi.

Sono in tutto 75 malandrini caduti in potere della giustizia. Con ciò non vogliamo dire che le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia siano divenute soddisfacenti, ma v'è un miglioramento dovuto appunto alle disposizioni prese per una più energica ed efficace repressione del malandrinaggio. E se si considera che da qualche tempo a Palermo manca il prefetto, i risultati sovraccennati sono ancor più notevoli. Essi, mentre tornano a lode delle autorità e della forza pubblica dell'isola, dimostrano che adoperando i necessari rimedi si ha ragione di sperare che in un tempo più o meno prossimo la Sicilia, per ciò che riguarda la sicurezza pubblica, avrà fatto considerevoli progressi.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene la seguente disposizione:

Una nota ministeriale del 1° gennaio, colla quale, in base alla forza disponibile, si aumenta il numero attuale delle compagnie e batterie della milizia mobile e si riunisce e si determina l'organamento della milizia stessa.

Al 1° aprile venturo le compagnie di milizia mobile di fanteria di linea saranno portate al numero di 480 e costituiranno 108 battaglioni distinti con numero d'ordine; le compagnie avranno pure un numero d'ordine in ciascun battaglione, da 1 a 6. Sul piede di guerra le compagnie sono formate com'è prescritto dall'istruzione sul piede di guerra dell'esercito. Sul piede di pace ogni compagnia ha normalmente nel proprio ruolo 1 capitano o tenente anziano comandante di compagnia, e 3 ufficiali subalterni di milizia mobile.

Le compagnie di milizia mobile dei bersaglieri sono 58 e costituiranno 15 battaglioni distinti con numeri progressivi, e le compagnie in ciascun battaglione numerate, come è indicato in apposito specchio. Ogni compagnia ha normalmente nel proprio ruolo sul piede di pace 1 capitano o tenente anziano comandante di compagnia, e 3 ufficiali subalterni.

Le compagnie di milizia mobile alpine, come le compagnie alpine permanenti, sono 24 e formano 7 battaglioni. Compagnie e battaglioni si distinguono collo stesso numero d'ordine delle corrispondenti compagnie e dei corrispondenti battaglioni permanenti. Sul piede di pace ogni compagnia ha normalmente a ruolo 1 capitano o tenente anziano comandante di compagnia e 3 ufficiali subalterni.

Ciascuno dei dieci reggimenti d'artiglieria da campagna avrà tre batterie di milizia mobile. Ciascuno dei 4 reggimenti d'artiglieria da fortezza avrà 3 compagnie di milizia mobile. Le une e le altre si distingueranno con un numero d'ordine. Sul piede di pace hanno ciascuna 1 capitano o tenente anziano comandante di compagnia e 3 ufficiali subalterni. Ciascun reggimento d'artiglieria da campagna ha inoltre in forza 1 capitano e 12 ufficiali subalterni del treno ascritti alla milizia mobile di artiglieria.

Ciascun reggimento del genio ha 4 compagnie zappatori e 1 di pontieri della milizia mobile, distinte con numero d'ordine. In forza a detti reggimenti si avrà 1 capitano e 8 subalterni del treno ascritti alla milizia mobile del genio.

La milizia mobile di Sardegna avrà:

Nel distretto di Cagliari 4 battaglioni di fanteria, 1 compagnia bersaglieri, 1 batteria di milizia mobile d'artiglieria, 2 plotoni di milizia mobile di cavalleria, 1 sezione di sanità;

Nel distretto di Sassari 3 battaglioni di fanteria, 1 batteria di milizia mobile d'artiglieria, 1 plotone di milizia mobile di cavalleria, 1 sezione di sanità.

17

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

La vecchia cuoca non avea badato al rossore sempre crescente della faccia del professore. Essa avea appena compiuta l'ultima frase che egli, senza rispondere parola, si avviò, attraversando il cortile, alla finestra indicatagli.

Era una finestra molto grande con il cornicione di pietra molto affondato e che dava luce alla camera in cui dormivano Fausta e Federica. Gli sportelli aperti lasciavano scorgere nell'interno pareti intonacate, ma umide; i mobili erano quanto si può dire miseri; era quella l'angusta, orribile stanzuccia in cui la piccola Fausta aveva dovuto esalare i suoi primi disperati lamenti per la madre perduta... Allora essa sedeva dinanzi a quella finestra l'abborrita, l'indurita fanciulla che non voleva mangiare a sazietà del pane straniero, che voleva lavorare finchè ne avesse logorate le dita per isciogliersi superbamente da ogni obbligazione forzatamente contratta... orgoglio che essa aveva conservato con veramente virile costanza in mezzo alle più grandi umiliazioni. Un'anima energica ripiena d'inesauribile forza albergava in quella giovane creatura che s'inchinava ora sì amabilmente sopra se stessa e pareva dormisse. Essa aveva il braccio appoggiato sul davanzale e sovr'esso il capo; e il candore del volto e la splendida pompa de' capelli risaltava mirabilmente dal grigio colore della pietra. Il profilo regolare aveva in quell'istante un'espressione di sofferenza ed innocenza tranquilla, così com'era in quel punto colle labbra dolcemente chiuse e inchinate negli angoli e cogli occhi parimenti chiusi, le cui pupille solevano lampeggiare sì spesso di sdegno e di collera.

Il professore le si era avvicinato adagino, la contemplò un istante in silenzio, poi si inchinò verso di lei.

— Fausta! — le disse con accento soave e compassionevole.

Essa si scosse subito e guardò un momento con sorpresa negli occhi che la fissavano inchinati su di lei..... il suo nome, proferito da lui, l'aveva tòcca come una scossa elettrica. Ma la sua persona, sì mollemente ripiegata dianzi come quella di un fanciullo dormiente, sorse d'un tratto ritta, co' muscoli tesi, e quasi in atto di chi s'appresti a respingere un attacco nemico.

Il professore fece sembiante di non essersi accorto affatto di tutto ciò.

— Ho sentito da Federica che non istate bene — diss'egli coll'usato tono pacato ed amichevole del medico.

— Ora sto bene; un po' di tranquillità basta a farmi subito rimettere in forze.

— Già... pure a giudicarne dal vostro aspetto... — e stese la mano per sentirle il polso; ma Fausta si ritrasse tosto di alcuni passi.

— Siate ragionevole, Fausta! — diss'egli pur sempre amichevolmente serio, ma le sue sopracciglia si strinsero come per collera allorchè vide la giovanetta rimanersene immobile ed anzi incrociare al petto le braccia con forza convulsa. Di sotto alla folta barba si poteva vedere ch'egli pure aveva stretto a forza insieme le labbra.

— Ebbene, non vi parlerò dunque più come medico ma come tutore — diss'egli duramente — e come tale v'impongo di venir qui subito.

Essa non alzò gli occhi e le ciglia si chinarono forse maggiormente sulle gote profondamente arrossite; il suo seno si alzava ed abbassava attestando l'interna pugna; ma pure si avanzò lentamente e gli porse in silenzio la mano, distogliendo in pari tempo il viso.

Egli la prese tra le sue dolcemente; quella piccola mano sottile, ma che si scorgeva impiegata a duri lavori, tremava in modo che sul volto del professore si dipinse un'emozione profonda.

— Stolta, capricciosa figliuola, ecco che mi avete di nuovo costretto a trattarvi con severità — le diss'egli con dolce rimprovero — ed io avrei desiderato che ci dividessimo senza inimicizia. Non potete aver dunque per me e per mia madre uno sguardo che non sia di odio inestinguibile?

— Non si può raccogliere altro senonchè ciò che fu seminato! — rispose essa con voce quasi spenta. Si capiva che non desiderava altro senonchè di essere sciolta da quella stretta e i suoi occhi si posavano con tacito orrore sulle dita che le avvinsevano pur gentilmente il polso come se fossero una morsa di ferro rovente. Allorchè egli se ne avvide, lasciò tosto cadere la sua mano. La pietà e la dolcezza scomparvero dal suo volto ed egli si sfogò a percuotere aspramente colla punta del bastone alcuni innocenti fili d'erba che crescevano tra le connessure delle pietre.

Fausta respirò... così doveva egli essere: ruvido, impassibile; il suo tono compassionevole le era insoffribile!

— Sempre lo stesso rimprovero! — diss'egli finalmente con freddezza. — Il vostro smisurato orgoglio può darsi che sia stato spesso ferito perchè appunto il còmpito che ci eravamo prescritto si era di ricondurvi a più miti consigli..... In quanto a me, posso rassegnarmi al vostro odio perchè non volli fuorchè il vostro bene, e mia madre... sì, forse la sua affezione sarà difficile ad acquistarsi, io non lo nego, ma essa è incorruttibilmente giusta e il suo stesso timore divino lo avrà vietato di permettere che vi sia recato davvero alcun torto. Voi siete in procinto di entrare nel mondo e di starvi da per voi sola; ebbene! nella vostra posizione vi abbisogna appunto innanzi tutto di avere un po' di pieghevolezza... In qual maniera potrete sperare di vivere nel consorzio umano voi che con tanta ostinazione v'attenete alle vostre false idee? Come volete conciliarvi un cuore con cotesti occhi sì fieramente sdegnosi?

Essa alzò allora le ciglia e lo guardò tranquillamente.

— Se mi si proverà che le mie idee non reggano di fronte alla morale ed alla sana ragione, io sarò contenta di rinunciarvi! — rispose essa con la sua voce chiara ed espressiva. — Ma so che non sono sola a ritenere che a niun uomo, e sia chi si voglia, compete il diritto di condannare un altro alla morte intellettuale; so che mille altri con me sentono quanto sia ingiusto e crudele il negare ad un'intelligenza umana il diritto di aspirare ad innalzarsi, solo perchè nacque in una condizione inferiore nella scala sociale..... Io moverò fiduciosa tra le genti perchè spero di trovare con sicurezza fra loro tali a cui non istarò dinanzi con superbia nè adegno. Una creatura infelice come io mi sono, costretta a vivere tra persone senza cuore, non ha altr'arme che il proprio orgoglio, non altro appoggio dalla convinzione in fuori di essere essa pure creatura di Dio e spirito del suo spirito. Io so che per lui tutti i gradi e i limiti inventati dalla umana società non esistono... coteste sono invenzioni degli uomini e quanto più ristretta e miserabile è un'anima, con maggior forza suole ad esse attaccarsi.

Essa si volse lentamente, ciò detto, e scomparve dall'uscio che metteva all'altra stanza della gente di servizio; il dottore la seguì collo sguardo; poi si calcò il cappello sulla fronte ed entrò in casa. Niuno avrebbe potuto spiegare quali pensieri passassero per entro a quel capo inclinato; certo è bensì che quello splendore che gli animava gli occhi pur dianzi era scomparso, e l'ombra di una tetra meditazione sembrava posare tra quelle sopracciglia aggrottate. Nel vestibolo trovò l'avvocato Franch che parlava con Enrico. Il professore alzò vivamente la fronte allorchè le loro voci gli percossero l'orecchio; sembrava destarsi da un sogno.

— Ebbene? tu hai degli ammalati in casa, professore? — chiese il giovane mentre gli stendeva la mano — la bambina...

(Continua)

Alla milizia mobile dei distretti di Cagliari e Sassari vengono ascritti non solamente gli uomini delle classi cui tale ascrizione appartiene a termine di legge, ma pur quelli in congedo illimitato (compresi i volontari di un anno) di classi tuttora appartenenti all'esercito e che concorsero alla leva nell'isola.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

(E.) **Berlino**, 19 *gennaio*. — La questione dell'immunità dei deputati durante la sessione retrocede invece di progredire. La discussione che all'improvviso nacque stasera intorno all'ordine del giorno di domani, lo provò ad esuberanza. Il partito liberale nazionale batte in ritirata: per non confessarlo si nasconde dietro il presidente, il quale dal canto suo si difende col regolamento dagli attacchi dei progressisti e del centro. Si vede oramai assai chiaramente che la discussione dell'art. 31 della Costituzione scotta, per cui non si risparmia alcun mezzo per giungere alla fine della sessione, senza che più se ne parli. È costume del Reichstag di discutere le proposte presentate dai suoi membri il mercoledì d'ogni settimana.

Mercoledì scorso non ebbe luogo la seduta, e vuolsi che ciò sia accaduto per evitare la discussione sulla proposta Hoffmann. Oggi, quando, verso le 5, la seduta stava per chiudersi ed il presidente sottoponeva all'Assemblea, come si usa, l'ordine del giorno dell'indomani, i sostenitori della riforma del § 31 rimasero sorpresi di non vedervi annunziata la loro proposta. Una vivissima discussione non tardò ad impegnarsi fra i proponenti, ed il presidente, il quale interpretava il regolamento in modo diverso dai progressisti. Questi ed anche l'onorevole Windthorst accentuarono la differenza fra le proposte dei membri e le petizioni, le quali occuperanno quasi tutta la tornata di domani e rivendicarono l'assoluta precedenza delle proposte dei deputati sopra le petizioni, mentrechè il sig. di Forckenbeck, che buona parte della seduta non aveva presieduto ed aveva ripreso il seggio solo verso il suo fine, insistette nell'ordine cronologico della presentazione delle proposte parlamentari e delle petizioni, senza distinguere queste da quelle.

Siccome il partito liberale nazionale, primo autore della quistione, se ne stava zitto, la lotta si combattè particolarmente da Windthorst, che promise di riproporre giorno per giorno la proposta Hoffmann fintantochè verrebbe ammessa alla discussione. Il tenace capo dei neri, che anche questa volta sta colla sinistra, è uomo capace di mantenere la parola: ciò non toglie d'altronde che sia deplorabile che a codesto partito si lasci la cura d'imporsi quali difensori della libertà, colla mira di provocare nuove scissure col governo, il quale, come già vi scrissi nella mia del 12 corrente, è avverso, o almeno sembra contrario non solo alla discussione, ma anche al cambiamento dell'articolo della costituzione.

Riflettendo un tantino sulla dichiarazione del presidente che 1200 petizioni di cui sole 380 circa furono prese in esame, attendono la decisione, e pensando che a queste spetta, secondo il sig. Forckenbeck, la priorità cronologica, il *De profundis* sulla proposta Hoffmann durante la presente sessione non ammette quasi più dubbio, semprechè l'energia di Windthorst non riesca a sforzare la mano agli avversari. Sta a vedere come si aggrupperanno i partiti in questa quistione straordinariamente delicata per la posizione presa dal cancelliere. I progressisti ascendono circa a quaranta, i neri a novanta; ad essi s'unirebbero forse i polacchi nonchè i democratici socialisti; ma tutti insieme non saranno numerosi abbastanza per vincere gli altri partiti (Reichspartei e conservatori) se questi votano coi nazionali liberali.

Ma tutto sta che si arrivi alla discussione la quale potrebbe indurre il centro sinistro, cioè i nazionali-liberali in una falsissima posizione di dover combattere ciò che sostennero un mese fa. A noi sembra, ma possiamo sbagliare, che gli sforzi dei nazionali-liberali siano diretti ad evitare la discussione in questa sessione onde non provocare nuovi disgusti con Bismarck e per non doversi disdire.

Anche i polacchi si fecero sentire nella discussione dell'ordine del giorno, sul quale reclamavano le petizioni contro la germanizzazione delle provincie polacche. Non rammento bene il nome, ma mi pare che fosse il deputato Kozlocosky che mosse gravi accuse contro il governo che sopprime, secondo lui, sistematicamente la lingua polacca perfino nelle scuole elementari e nell'insegnamento della religione cattolica.

Un duello parlamentare interessante ebbe pur luogo nella medesima seduta fra il deputato clericale Schorlemmer-Alst ed il generale Voigts-Rheetz, rappresentante militare del Consiglio federale. Nella discussione sulla legge risguardante la sorveglianza dei militari in permesso, il suddetto deputato rivolse un'interpellanza al generale per sentire se il comando generale avesse dato degli ordini perchè nessun ufficiale della landwehr e della riserva in permesso prendesse parte a qualsiasi adunanza politica. Se il fatto, ch'egli dice esistente, si fosse compiuto all'insaputa del ministero, sarebbe grave, ma più grave gli sembrerebbe il caso se il ministero vi avesse aderito.

Il generale rispose in modo perentorio ed alquanto risentito, dicendo che il governo non può accettare l'accusa di violare le leggi e la Costituzione, ch'egli non può rispondere dettagliatamente perchè il deputato non citò nè fatti nè persone, ma che ritiene che nessun ufficiale deve ricorrere alla via del Parlamento per ottenere il suo diritto se invero gli fosse stato negato, e che a ciò provvedono i regolamenti militari. A questa teoria risposero con forti argomenti lo stesso interpellante, nonchè ancora l'on. Windthorst, che questa volta difendeva, con l'approvazione della Camera, i diritti degli ufficiali non appartenenti all'esercito attivo, specialmente quando si trovano fuori di servizio, ed in special modo condannarono la teoria del generale, che agli ufficiali negò il diritto di rivolgersi al Parlamento, intermediario che il governo non accetterebbe. Un altro deputato clericale declinò indi i nomi, cognomi ed il nome di due ufficiali della riserva, destituiti dal ministero della guerra per aver essi preso parte ad una Società cattolica di Colonia. La cosa in sè non ebbe alcun seguito; la discussione però delinea abbastanza nettamente il confine dei proprii diritti che il militarismo impone ai cittadini inscritti nelle sue file. E chi non lo è, si potrebbe dire, in Prussia?

La seconda lettura della legge sullo stato civile e sul matrimonio civile ebbe fine oggi, infliggendo ai clericali una nuova e grave sconfitta.

FRANCIA

La terza Commissione d'iniziativa ha rifiutato di prendere in considerazione la proposta del signor Picard, tendente a mettere fine ai lavori delle grandi Commissioni dell'Assemblea.

— La *Liberté* dice che il nuovo re di Spagna sarà il padrino del neonato principe d'Orléans, figlio del conte di Parigi.

— È arrivato a Versailles il prefetto degli Alti Pirenei, chiamatovi dal ministero per dare informazioni sulla elezione del sig. Cazeaux.

— Il ricevimento di Alessandro Dumas all'Accademia francese fu definitivamente fissato per l'11 febbraio. Il sig. d'Haussonville pronunzierà la risposta al discorso di ricevimento.

— In una riunione elettorale tenuta a Versailles fu deliberato che il candidato repubblicano nel dipartimento di Senna ed Oise sia il sig. Valentin.

— Il *Journal des Débats* biasima un discorso che fu pronunziato dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Lione inaugurando il suo ufficio, e nel quale ci sono allusioni offensive all'Assemblea e si fa intravvedere l'utilità d'un colpo di Stato.

SVIZZERA

Dal resoconto della seduta del Consiglio federale del 18 gennaio togliamo la seguente notizia:

La Sopraintendenza religiosa della località di Dangio, comune di Aquila, aveva sottoposto ultimamente il quesito al Consiglio federale, se in presenza degli articoli 49 e 50 della Costituzione federale del 29 maggio 1874, era valevole un decreto del governo del Ticino del 26 maggio 1873, secondo il quale i giorni dedicati ai patroni dei vescovadi di Milano o di Como, Ambrogio ed Abbondio cessavano di esser riconosciuti dallo Stato come giorni festivi. Il Consiglio federale ha respinto questo ricorso fondandosi sui seguenti motivi:

Mediante il decreto del 26 maggio 1873 il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha ordinato che i giorni 21 agosto e 7 dicembre non sarebbero più riconosciuti dallo Stato come giorni festivi nei paesi del Ticino già dipendenti dai vescovadi di Como e di Milano.

La sovrastanza di Dangio mentre pone la questione, se questo decreto che proibisce la festa di S. Ambrogio al 7 dicembre, sia in concordanza colla nuova Costituzione federale, riconosce però al tempo stesso, che a parer suo l'obbligo di festeggiare la festa non può esser generale, ma che ciascuno può agire come meglio creda, nè che la festa può recar pregiudizio alla pubblica istruzione, nè ai buoni costumi e all'esercizio dei diritti e doveri civici.

Il governo del Ticino, da parte sua, col decreto del 26 maggio 1873, non ebbe per nulla in vista di interdire ai cittadini l'esercizio delle funzioni religiose nel giorno di S. Ambrogio, ma bensì di sopprimere per questo giorno la qualità di giorno festivo riconosciuto dallo Stato.

Non reside quindi nessuna differenza in fondo tra l'intenzione del governo ticinese e quella della sovrastanza di Dangio.

Del resto quest'ultima non cita alcun fatto, in cui siasi recato pregiudizio alla libertà di credenza e di coscienza o che siasi posto impedimento al libero esercizio del culto, ma solo si limita a chiedere per ciascuno il permesso del libero esercizio religioso nel giorno di S. Ambrogio, il che è espressamente ammesso anche dal governo del Cantone Ticino.

Quindi non vi è alcun motivo di risolvere circa l'applicazione chiesta dai ricorrenti degli art. 49 e 50 della Costituzione federale e il Consiglio federale, nello stato presente della quistione, non crede di doversene immischiare più oltre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale della pubblica istruzione e nel R. esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 GENNAIO

(27ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MALENCHINI chiede l'urgenza per una petizione e il rinvio di essa alla Commissione che riferirà sulle convenzioni ferroviarie.

PRES. legge una lettera colla quale l'on. Pianciani ringrazia la Camera che gli accordò un congedo di due mesi invece di accogliere le sue dimissioni dall'ufficio di deputato.

L'ordine del giorno reca:

Verificazione di poteri.

FERRATI presta giuramento.

PRES. La Giunta propone che sia convalidata l'elezione dell'on. Panattoni a deputato del collegio di Lari.

La proposta della Giunta è approvata.

Sono pure convalidate le elezioni dell'on. Martinotti a deputato del collegio di Villadeati, dell'on. Finzi a deputato del 1° collegio di Bologna, dell'on. Frascara a deputato di Capriata d'Orba.

PRES. La Giunta propone che annullandosi la proclamazione a deputato del collegio di Agosta dell'on. Beneventano si ordini il ballottaggio tra l'on. Beneventano e l'on. Accolla.

Queste conclusioni sono approvate.

SAN DONATO propone che la discussione sulla elezione del 3 collegio di Napoli sia rimandata dopo l'interpellanza dell'on. Cairoli.

PRES. Se non ci sono opposizioni, questo rinvio si intenderà ammesso.

FINALI (ministro d'agricoltura e commercio) dichiara che si stabilirà quando sarà presente l'on. ministro delle finanze, in qual giorno potrà svolgersi l'interrogazione dell'on. Branca sulla tassa di fabbricazione degli alcool e della birra.

PRES. annunzia che la Commissione incaricata d'un'inchiesta sulla elezione del collegio di Levanto avrà pure il mandato di compiere l'inchiesta sull'elezione del collegio di Corato-Trani.

RISI presta giuramento.

ROMANO svolgerà lunedì un suo progetto di legge.

FINZI presta giuramento.

MINGHETTI dichiara che l'interpellanza dell'on. Branca potrebbe svolgersi in occasione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

BRANCA aderisce.

(La seduta resta sospesa per quasi mezz'ora non essendo presenti i ministri dell'interno e della giustizia ai quali è indirizzata l'interpellanza Cairoli. Entra nell'aula il ministro della giustizia).

PRES. L'on. Cairoli ha la parola per lo svolgimento della sua interpellanza ai ministri dell'interno e della giustizia sugli arresti di Villa Ruffi.

CAIROLI dichiara che parlerà, sebbene non sia presente il ministro dell'interno al quale l'interpellanza è specialmente indirizzata.

Farà prima di tutto, a nome dei suoi amici della sinistra, la dichiarazione che questa interpellanza è un richiamo alla giustizia, un dovere al disopra delle considerazioni di partiti.

Non crede che alcuno possa dubitare dell'opportunità di questa interpellanza, della quale forse si potrà lamentare il ritardo, il quale non ebbe altra ragione che quella di non turbare l'andamento del procedimento giudiziario.

Ora la sentenza avvenne; ma quale compenso hanno coloro che per cinque mesi languirono nel carcere e furono tradotti per le vie come malfattori?

Se non è possibile un risarcimento, abbiano almeno la soddisfazione di vedere il Parlamento geloso custode dei loro diritti, e non abbiano il dolore della nostra noncuranza e del nostro silenzio.

L'oratore ricorda il manifesto della sinistra, nel quale si alludeva alla messa in iscena del processo di villa Ruffi, e ricorda le dichiarazioni fatte contro quegli arresti dal senatore Vegezzi.

(In questo punto entra nell'aula l'on. ministro dell'interno).

L'oratore dice che la questione politica fu sollevata dal ministero con quegli arresti. Il biasimo dell'opinione pubblica fu immediato contro gli atti del governo. L'opinione pubblica non aspettò la sentenza dei tribunali.

L'adunanza di villa Ruffi aveva per iscopo la discussione sulla questione della partecipazione alle elezioni politiche, e fra i 28 adunati c'era quell'illustre patriota che è Aurelio Saffi.

Il governo doveva desiderare che anche il più radicale partito partecipasse alla legale lotta elettorale.

Il diritto di riunione è sacro secondo il nostro Statuto e il governo lo ha violato facendo invadere il locale della riunione e ordinando l'arresto dei convenuti, che furono tenuti per 36 ore sotto sequestro e senza cibo. La casa fu circondata dalle truppe e se ne proibì l'accesso perfino al proprietario.

Era naturale che anche uomini moderati non potessero risparmiare il loro biasimo. (L'oratore legge la relazione su quell'arresto, fatta dal giornale *La Nazione*, nella quale si biasima il governo pel modo con cui allora procedette).

Altri giornali italiani ed esteri, soggiunge l'oratore, biasimeranno quei fatti, che la stessa moderata *Indépendance Belge* censurò. Era naturale che se ne preoccupassero tutti coloro che sinceramente desiderano il prestigio delle istituzioni costituzionali.

Quegli atti del governo furono abusi di potere, violazione aperta della legge. Il governo ha commosso il paese con apparati di forze, che si risolvono in ostentazione di paura, ha esagerato pericoli, ha spinto ad una resistenza che avrebbe potuto produrre l'effusione del sangue. Si volle metter davanti ai cervelli deboli lo spettro rosso *(bene a sinistra)*.

Si dirà che fu paura vera, quella che fece violare la legge. I più hanno creduto che si inventava Catilina per apparire salvatori della patria alla vigilia delle elezioni. *(Segni di adesione a sinistra)*

L'oratore fa cenno delle proteste degli arrestati e deplora che un prefetto li accusasse pubblicamente di complicità di reati, prima della sentenza dei tribunali. La fantasmagoria dei saccheggi, delle bande, dei depositi d'armi, ecc. scomparve. Nessuno credette che fosse un serio attentato alla società l'insania di pochi adolescenti. I disordini serii non possono venir oggi che da un partito solo, nostro nemico comune, che ha mezzi e malizie per danneggiarci. (Bene! *a sinistra*)

L'oratore parla della scuola politica di Giuseppe Mazzini, il più formidabile nemico dell'Internazionale, e come si potevano sospettare meno internazionali in uomini come Aurelio Saffi che la scuola di Mazzini splendidamente continua?

Tutti i partiti devono sentirsi solidali quando trattasi di violazioni della legge e dello Statuto.

L'oratore dice che molti degli imputati avevano altra volta protestato contro le idee dell'Internazionale. Il Rossi aveva a Bologna sedato lo sciopero delle sigaraie, e il prefetto lo aveva pubblicamente lodato.

Non furono messi in carcere pericolosi internazionalisti ma elettori influenti, o signori.

L'oratore descrive la triste condizione che fu fatta a quegli imputati nel carcere e nella traduzione sulle ferrovie. Ammanettati ed a piedi furono trascinati per l'erta strada che conduce alla fortezza di Perugia. L'avvocato Ferrari fu condotto in Ancona in compagnia d'un condannato alla galera. Tutte le forme furono obliate e quelle manette ricordano le tristizie d'altri tempi. E chi erano quegli ammanettati? Erano dei repubblicani, ma soprattutto devoti alla patria che combatterono nelle patrie battaglie con una bandiera di conciliazione. Erano uomini rivestiti di cariche elettive nei Consigli comunali e provinciali. Erano uomini degni della stima di tutti.

L'oratore dice che essendo egli fuori d'Italia e avendo letto la narrazione di quei fatti, affermò che non potevano esser veri e che erano calunnie contro il governo italiano.

Parla poi dello scioglimento delle Associazioni politiche nelle Romagne e dice che tutte le convinzioni devono essere rispettate. Questo è un diritto conquistato dalla civiltà, contro il quale non può valere la teoria del veto governativo, combattuta anche da uomini moderatissimi, dallo stesso Consiglio di Stato e da molti voti parlamentari.

L'oratore discorre del progetto di legge sulle associazioni sul quale riferì in una precedente legislatura l'onor. Boncompagni, sostenendo che il governo non aveva il diritto di scioglimento, che spettar deve solo all'autorità giudiziaria.

Oggi si vuol che prevalga un'altra teoria, in contraddizione con tutti i principii costituzionali. Si fece una vera strage di associazioni, perfino di quelle che hanno il solo scopo del mutuo soccorso.

(L'oratore chiede un breve riposo e la seduta è sospesa per 10 minuti)

CAIROLI, riprendendo il suo discorso, parla dell'arresto di Alberto Mario e del sequestro d'una pubblicazione da questo fatto. Ragiona intorno al danno recato agli imputati e dice che nell'Inghilterra, dove la responsabilità dei funzionari è consacrata, fatti simili sarebbero impossibili. In Inghilterra sono frequenti i casi di condanna di alti e bassi funzionari per arbitrii e violazioni di leggi.

Parla dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza proposti dal governo e dice che il processo di Villa Ruffi ha importanza anche, perchè si può considerare come allegato di quei provvedimenti *(Bene a sinistra)*.

La giustizia trionfò spesso in Italia colla sconfitta dell'autorità politica ed è naturale che sorgano dispetto e diffidenza contro il governo. I drammatici spaventi delle questure sempre smentiti dai fatti rinnovano la storia del pastore che gridava al lupo.

Parla dell'accusa data dai giornali alla magistratura, di lentezza nel procedimento e non la crede giusta, perchè voluminosi erano gli atti che la magistratura doveva esaminare. Loda il guardasigilli che propose un progetto di legge sul carcere preventivo, ma biasima gli arresti senza mandato.

Conchiude biasimando tutti gli atti arbitrarii del governo e affermando che quegli atti non devono restare senza condanna della Camera. La giustizia deve esser sempre immacolata ed a tutta la Camera è affidato il sacro deposito.

Esprime la speranza che la Camera sia concorde nel condannare quei fatti. *(Bene a sinistra)*

PRES. La parola spetta al ministro dell'interno. *(Segni di grande attenzione)*

CANTELLI (ministro dell'interno) si giustifica per non essere stato presente in principio di seduta, perchè credeva che prima si discutesse sulle elezioni contestate. Risponde poi all'on. Cairoli.

Il governo non commise gli atti d'arbitrio attribuitigli dall'on. Cairoli.

Vi sono repubblicani onesti che respingono le teorie internazionaliste, ma quando gli uni e gli altri gridano e fan propaganda contro la monarchia e le istituzioni, io devo trattar nello stesso modo repubblicani e internazionalisti.

Il partito repubblicano abbandonò il campo speculativo per entrare in quello dell'azione e le sue pubblicazioni lo dimostrano. In esse si va predicando tuttogiorno che la monarchia fece il suo tempo. Abbiamo, per esempio, sott'occhio il proclama pubblicato in Roma dopo l'adunanza del Colosseo. Vi si afferma che la monarchia ha fatto il suo tempo e che è ora di finirla colle sterili opposizioni costituzionali, non atte ad altro che a fruttare agli oppositori qualche agognato portafoglio. *(Ilarità a destra)*

Grida a sinistra: Da chi è firmato? *(Agitazione, scampanellate del presidente)*

CANTELLI La data è del 5 febbraio 1873, Roma. Firme non ce ne sono, giacchè se fosse stato firmato, i firmatari sarebbero in carcere. *(Ilarità)*

Altri proclami e manifesti parlano dell'ora che è suonata per l'azione popolare contro la monarchia. *(L'on. ministro dà lettura di qualcuno di questi proclami)*

Potrei citarne diversi altri, o signori; ne esistono a migliaia. *(Rumori a sinistra)*

Dal marzo 1872 alcuni mazziniani tentarono in Isvizzera di organizzar bande armate contro il Regno d'Italia. Furono sventate quelle mene dalla vigilanza del governo svizzero.

Nel 1873 si arenò un tentativo di bande armate.

Gl'internazionalisti hanno fatto sforzi per indurre i repubblicani ad unirsi a loro nel combattere il governo monarchico italiano.

Alcuni degli arrestati di Villa Ruffi erano in relazione con emissari internazionalisti.

Questo era lo stato delle cose sul finire del 1873, quando lo scarso raccolto produsse alto prezzo nei generi di prima necessità. Cosa fecero in quell'occasione le Società della Romagna, della Toscana, del Genovesato, che intitolavansi di mutuo soccorso? Invece di occuparsi del benessere del popolo, di ben altro occupavansi.

(L'on. ministro legge alcuni atti e proclami di quelle Società)

Le Società delle Romagne erano iniziatrici di tumulti durante il caro dei viveri.

Dopo i fatti di Villa Ruffi si sciolsero le Società, deferendo gli atti che le concernevano all'autorità giudiziaria.

Nel 1874 si annunziava prossimo un movimento insurrezionale e il governo era quasi accusato di non vigilare e di non provvedere.

Venne annunziato che un Congresso doveva tenersi in Romagna da uomini legati agli internazionalisti della Svizzera. Prima si indicava Ferrara come luogo della riunione, ma poi il luogo fu cambiato, perchè il governo l'aveva scoperto. Si stabilì poi di tenere la riunione a Rimini. Chi poteva dubitare che in quel Congresso non si dovesse trattare dell'accordo tra internazionalisti e repubblicani? Un Congresso composto di uomini nemici all'ordine di cose attuali come poteva credersi solo tendente a pacifiche discussioni sulle elezioni politiche? Ci vorrebbe grande ingenuità per crederlo. Non è possibile ammettere che quegli uomini fossero colà radunati a scopo innocente. Il dovere del governo era di deferir gli arrestati all'autorità giudiziaria, che legittimò gli arresti subito, dopo due giorni. La Camera di Consiglio legittimando quegli arresti è come che fossero stati dall'autorità giudiziaria ordinati.

C'era la flagranza che è più del mandato d'arresto.

Sarebbe strano che si dovesse aspettare che la rivoluzione fosse scoppiata per far gli arresti.

È evidentemente dimostrato che l'arresto fu fatto con indizi tali che giustificano totalmente il governo. L'autorità giudiziaria legittimò quegli arresti. La sentenza d'assoluzione stessa afferma che l'arresto fu completamente legale. *(Rumori a sinistra)*

L'on. Cairoli si lagnò del modo con cui l'arresto fu fatto. Modo meno duro, meno aspro non poteva essersi, perchè quei signori furono lasciati nel luogo dove si trovavano, finchè l'autorità politica avesse scelto il carcere. Essi non furono malcontenti di restare in quella casa. *(Rumori e interruzione a sinistra)*

Non furono lasciati senza cibo per 36 ore e posso assicurare che a me non consta che avessero chiesto... *(Rumori e grida a sinistra)* Il direttore generale delle carceri diede tutte le disposizioni perchè men dura fosse la condizione dei carcerati a Spoleto.

Io devo francamente deplorare che le autorità locali non abbiano creduto di derogare al regolamento circa il trasporto dei detenuti alla fortezza di Perugia. Se io avessi saputo che si volevano usare certe misure rigorose, le avrei impedite, assicuro la Camera. Quelle autorità avrebbero potuto chiedere istruzioni al ministero, trattandosi di imputati di una condizione speciale.

Io respingo l'accusa che il governo abbia finto le bande armate, le cospirazioni, ecc. a scopi elettorali. Mi appello alla coscienza dei nostri colleghi che trovavansi nelle provincie minacciate.

Se non si facevano gli arresti di Villa Ruffi, probabilmente un movimento scoppiava e deplorabili ne sarebbero state le conseguenze. Il governo ha fatto il suo dovere prevenendo un gravissimo male.

Noi manterremo sempre alta la bandiera dell'ordine. Deploriamo di aver dovuto porre la mano sopra cittadini che resero dei servigi alla causa della libertà. Ma essi deplorino le conseguenze del proprio fatto e deplorino di non aiutar il governo alla pacificazione del paese.

VIGLIANI (guardasigilli) dice che le parole dell'on. Cairoli lo dispenserebbero dal parlare, perchè l'on. interpellante scagionò anzi la Magistratura dall'accusa di lentezza e diede anticipata approvazione al progetto di legge sul carcere preventivo.

L'on. guardasigilli dice che la stessa sentenza della sezione d'accusa prova che pericolo serio c'era.

L'on. ministro commenta la sentenza della autorità giudiziaria fra le interruzioni della sinistra.

MICELI. Non è vero.

VIGLIANI. Ciò che io dico lo afferma quell'autorità alla quale tutti hanno l'obbligo di credere, l'autorità giudiziaria *(Bene — Applausi)*.

C'era una cospirazione tutta preparata, i Comitati, le armi, ecc. Come si può accusare il governo che impedisce che un atto nefando si compia? *(Bene — Applausi a destra)*.

I convenuti in Villa Ruffi erano in flagranza di reato ed il governo doveva ordinarne l'arresto.

L'on. ministro assicura la Camera d'aver dato istruzioni perchè il processo fosse fatto con sollecitudine e diligenza e crede che le sue istruzioni siano state puntualmente eseguite.

L'on. guardasigilli dice che l'on. Cairoli, la cui parola è da tutti i partiti ascoltata e rispettata, dovrebbe, invece di muover querele contro il governo, esortare tutti i liberali onesti a riunirsi intorno a questa monarchia, che ha fatto l'Italia una e indipendente e che con noi lavora a mantenerla libera.

Certi partiti ripiomberebbero l'Italia nell'abisso della sciagura d'un passato da cui Dio liberi noi, voi e tutti i nostri figli *(Bene! — Applausi vivissimi e prolungati)*.

CAIROLI crede che il rispetto alla legge sia il primo dovere di tutti, governo e cittadini. Un solo partito è nemico all'Italia e alla sua libertà, e a questo partito è concessa la manifestazione dell'odio, è permessa la guerra nei Congressi, come in quello di Venezia. Quel partito vorrebbe condurci al passato.

Un altro partito tiene una linea di condotta opposta. Esso vuole il progresso, ma ha combattuto sotto la bandiera di conciliazione per tornare dopo il trionfo al suo pacifico apostolato. Per questo partito i rigori, per l'altro l'indulgenza fino alla tolleranza. Questo riscontro fra i due partiti fu osservato anche da un giornale autorevole straniero, la *Neue Freie Presse* di Vienna.

Siate severi, siate vigilanti, ma dentro la legge.

L'oratore risponde agli onorevoli ministri, insistendo nel concetto che gli atti governativi siano stati arbitrari, e domanda perchè non furono biasimati dal governo quei funzionari locali che usarono contro gl'imputati le misure rigorose deplorate dallo stesso ministro dell'interno.

Dice che i ministri non diedero prova che reati ci siano stati, ma solo di intenzioni ed aggiunge che ampio svolgimento devono aver tutte queste questioni.

Conchiude presentando un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, considerando che la libertà individuale e di domicilio, guarentite dallo Statuto furono offese cogli arresti di Villa Ruffi, passa all'ordine del giorno. »

PRES. Ora si deve fissar il giorno della discussione di quest'ordine del giorno.

CANTELLI. Io prego la Camera di discutere quest'ordine del giorno nell'epoca più prossima, perchè il governo non può star sotto il peso d'una proposta di biasimo.

Voci: Domani.

Altre voci: Lunedì, lunedì.

PRES. Interrogo la Camera.

Voci: Lunedì, lunedì.

PRES. Lunedì si discuterà l'ordine del giorno dell'on. Cairoli.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il programma che si vendeva pubblicamente ieri sera per le vie di Roma, annunziante le prossime feste carnevalesche, ci ha fatto l'effetto d'una lettera anonima.

In esso programma la cosa che più interessava al pubblico di conoscere, cioè il nome dei componenti il Comitato delle feste, veniva assolutamente taciuto. E tanto più troviamo strano che il Comitato serbi l'anonimo, inquantochè, se mal non ci apponiamo, ci veniva indicato dal cronista della *Libertà*, or fa qualche giorno, che i successori di Pasquino sarebbero stati nella necessità di rivolgersi alle borse dei loro concittadini per formare un fondo di cassa indispensabile per l'esecuzione di queste feste.

Sappiamo, è vero, che il sindaco ha fatto buon viso alle buone intenzioni degli iniziatori di quelle feste e che ha affidato a due consiglieri municipali il cómpito di dirigerle e regolarle, ma, stando in tal modo le cose, perchè non dirci il nome dei componenti il Comitato? E se il Comitato non è composto, come ci si può promettere con un programma delle feste di là a venire?

Basta, ritenendo che *promissio boni viri est obligatio*, non sofistichiamo più a lungo e diamo il programma tale e quale:

Mercoledì, 3 febbraio. — Festa da ballo in maschera all'Argentina, con premi alle più belle maschere.

Giovedì, 4. — Festival a piazza Navona fino a mezzanotte.

Sabato, 6. — Tre premi divisi fra una mascherata a piedi, una a cavallo, una per il balcone il meglio addobbato.

Domenica, 7. — Secondo *Festival* a piazza Navona fino a mezzanotte.

Martedì, 9. — A mezzanotte grande illuminazione di Bengala al Corso.

Si distribuiranno premi al Politeama e si promuoverà una fiera di beneficenza a beneficio degli Asili infantili.

—

Il primo veglione dato ieri sera all'Argentina fu poco brillante per lo scarso numero delle persone accorse, quantunque la sala fosse splendidamente illuminata a cera e non mancasse nulla per rendere la festa di piena soddisfazione del pubblico.

L'utile che dovea ricavarsi dal veglione di ieri sera s'avea da ripartire a beneficio della associazione degli artisti e professori che hanno fatto rappresentare varie opere di musica nello scorso autunno in quel teatro.

Speriamo che la dea Fortuna sia loro più propizia nei successivi veglioni che si daranno e che il pubblico vi accorra festante e numeroso.

—

L'Associazione artistica internazionale e la Società degli amatori e cultori delle belle arti, presa non ha guari l'iniziativa d'istituire in Roma una mostra artistica italiana, dettero il mandato a due Commissioni, eletta ciascuna dalle singole Società, onde formulassero un progetto per fare domanda al governo risguardante l'accennata artistica istituzione.

Fu ancora stabilito che il progetto dovesse riportare l'approvazione e conferma del ceto artistico residente in Roma, radunato in Comizio generale.

È per questo che gli onorevoli presidenti delle due Società hanno invitato i soci a trovarsi la sera del 25 corrente alle ore 7 nell'aula massima capitolina per discutere il seguente ordine del giorno:

« Approvazione di un progetto di domanda da dirigere al governo acciò venga istituita una mostra artistica italiana periodica in Roma. »

—

Annunziamo con piacere che il signor Giuseppe Marinucci, direttore del bagno penale di Procida, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Chiunque visitò il bagno di Procida, ha potuto ammirare l'ordine che vi regna e la severa disciplina mantenuta dalla fermezza del direttore Marinucci.

Distinto impiegato nell'amministrazione centrale, fu destinato per alcuni anni a dirigere il vasto penitenziario di Torino, ed ora da non molto tempo governa con solerzia ed ottimi risultati il bagno di Procida.

Di buona età, colto e variamente informato nei sistemi carcerarii che vigono in Europa, non mancherà il Marinucci di fare una brillante carriera, come è già ora dei più colti e zelanti direttori.

—

Ieri, 22, fu tenuta una riunione di studenti dell'Università romana nella sala della Società operaia centrale, e vennero prese le seguenti risoluzioni:

Gli studenti dell'Università romana, riuniti in adunanza, visto che non nacque forte opposizione al telegramma spedito da alcuni loro colleghi ad un giornale di Torino per associarsi alle disapprovazioni manifestate all'onorevole Bonghi dagli studenti di quell'Università, si credono autorizzati a confermarlo, siccome l'espressione della gran maggioranza degli studenti di questo Ateneo.

Gli studenti dell'Università romana, riuniti in adunanza, deplorano le misure recentemente attuate dal ministro della pubblica istruzione, siccome vessatorie e non efficaci al progresso dell'istruzione.

In seguito a queste deliberazioni, con decreto del ministro della pubblica istruzione, sono stati chiusi i corsi quinto e sesto della Facoltà di medicina dell'Università di Roma.

—

Dall'editore G. Barbèra è stata pubblicata la *Storia di Firenze* del marchese Gino Capponi. Di quest'opera importante e aspettata con tanta impazienza, renderemo conto fra breve. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* che la Giunta comunale di Firenze ha deliberato, per rendere omaggio all'esimio illustratore delle patrie memorie, di aprire una sottoscrizione popolare, affine d'innalzargli un busto da collocarsi in Palazzo Vecchio.

—

Domenica 24 corrente, nelle sale del Circolo tecnico d'ingegneri, architetti, agronomi di Roma, si terrà alla sera una conferenza con pubblica discussione che farà il socio signor ingegnere Giuseppe Luzzi sul tema:

« Quale, considerato come principio edilizio ed economico, debba essere il tracciato della via Nazionale, destinato a congiungere in Roma l'alta colla bassa regione. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 22 gennaio 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 754,2

Termometro centigrado

Massimo = 12,6 = Minimo = 9,7

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 7,69

Vento dominante, Sud Sud-Ovest un po' forte ad intervalli.

Stato del cielo. Sempre coperto. Scirocco e poche gocce di pioggia alla mattina. Qualche lampo alla sera.

Pioggia in 24 ore 0,mm3.

LOTTO
Estrazione del 23 Gennaio 1875

Roma 50 — 27 — 19 — 4 — 7

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE
Sezione 4ª

Presidenza NANNINI — P. M. BONELLI

Giuoco d'azzardo e complicità in esso.

Imputati: Garavaglios dottor Giuseppe, Carciullo Enrico ed altri nove.

Udienza del 22 gennaio.

La polizia aveva avuto sentore come nella casa del signor Garavaglios, n. 397 al Corso, si tenessero dei giuochi proibiti. E nella sera del 3 gennaio corrente, disposto quanto occorreva alla bisogna, verso le 10, il delegato di P. S. Pizzi, accompagnato da alcune guardie, irrompeva nell'accennato luogo.

Entrati colà, trovarono alcuni signori attorno ad un tavolo intenti al giuoco; nel mezzo del tavolo stava un cestino contenente de oro per una somma di poco inferiore alle 1[illegible] lire.

Intimatosi dal delegato il *fermo*, nessuno si mosse, e, compiuto ch'egli ebbe i doveri impostigli di sequestrare le carte ed i denari, invitò quei signori a seguirlo alla questura.

Meno al Garavaglios, a cui si rinvennero 1[illegible] lire, ed al Carciullo 85 pochi furono i denari rinvenuti agli altri.

Compiuto il verbale, la questura tenne in carcere il Carciullo, quale tenitore del banco del giuoco, ed il Garavaglios, come quegli nella di cui casa giuocavasi: agli altri fu data la libertà, che venne dopo pochi giorni concessa anche al Garavaglios.

Al dibattimento quindi comparve il solo Carciullo come detenuto.

Alcuni degli imputati negano d'aver preso parte al giuoco, altri all'incontro lo ammettono.

Il Garavaglios dichiara che non era giuoco d'azzardo si bene *il cammino di ferro*, che ha alcuni punti di contatto col *macao*, ma che ne diversifica assai per non avere il banco fisso.

Il denaro, poi dice lui, doveva servire per una cena da farsi nel giorno dell'Epifania.

A deporre a favore dei Garavaglios e Cargiullo furono citati quattro deputati; due soli sono presenti, l'onor. Romano e Dalla Rosa.

L'on. Pisanelli e De Donno non vennero.

Qualcuno degli imputati ebbe a dire come frequentasse quella casa per causa di clientela essendo il dottor Garavaglios dentista.

Uno degli imputati, a provare il suo asserto, leva la dentiera e la mostra al tribunale.

Sentiti il delegato Pizzi e le guardie di P. S. non che i testi difensionali, il P. M. chiede l'assolutoria per vari degli imputati domandando la condanna per gli altri.

La difesa, avvocati Oliva, Pertica, Ruzzi e Rosi sostengono non vi sia reato.

Alle 8 il tribunale proferisce la sentenza con cui condanna Garavaglios e Cargiullo a 3 mesi di carcere, due degli altri 9 a 30 lire di ammenda ed assolve i rimanenti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Riceviamo il manifesto della Compagnia Grégoire che darà un corso di rappresentazioni al teatro Valle nella prossima quaresima. Ecco l'elenco delle principali operette che verranno eseguite:

Madame l'Archiduc, di Offenbach (nuova per Roma) — *La jolie parfumeuse*, di Offenbach (id.) — *La fille de Madame Angot*, di Lecocq — *La vie parisienne*, *Les bavards*, *Le nouveau Orphée aux enfers*, *Pomme d'api*, *Bagatelle*, *Le pont des soupirs*, di Offenbach.

Fanno parte della Compagnia le signorine Esther e Cécile, e i signori Alphonse, Joseph e Baptiste.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Un'aggressione fu commessa in territorio di Sclafani da tre individui a danno di un pecoraio, depredandogli due animali caprini. Fu riconosciuto, e si è sulle sue tracce, uno degli aggressori.

A Belmonte ier l'altro un tale G. Bettino esplose in rissa un colpo di pistola contro il nominato Andrea Scafili, che fortunatamente andò fallito. Il colpevole fu tosto arrestato dai reali carabinieri e deferito alla giustizia.

Scoperta d'un sarcofago. — Leggiamo nel *Ravennate*:

In un fondo rustico, di proprietà dell'onorevole signor dott. Luciano Baldini, posto in villa S. Rocco di questo territorio, a non molta distanza dalla città e dalla basilica insigne di Sant'Apollinare in Classe, in sul tronco abbandonato della via Romea che mena alla città di Cervia, e a poca profondità dal suolo, venne fatto di trovare un sarcofago di piccola mole e marmo non buono, con coperchio mobile a tetto, iscrizione latina sul davanti e due festoni ai lati, entro al quale si rinveniva una pentola comune di terra cotta, piena di ossa umane.

Lettasi la iscrizione, la medesima era così concepita e disposta:

BASVS VIR TIF.
AN. XVIII D.
NEPTVNO III
DI S. P. HIC SIT
EST.

Che si può leggere come appresso:

Basus Tiberii filius Annorum XVIII Decessit Neptuno quarto die sacro posuit hic situs est.

La quale nel nostro idioma verrebbe a dire:

« Baso, figlio di Tiberio, uomo (maggiore di età) passato ai più nel quarto giorno sacro a Nettuno, di anni diciotto fu posto in questo luogo. »

Fatto doloroso. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 22:

Il 18 corrente verso le 11 ant., due carabinieri della stazione di Varese traducevano il pregiudicato L. L. detto *Pijjambert*. Giunti in vicinanza di Bedonia, questi, riuscito con un pretesto a farsi sciogliere, davasi a precipitosa fuga, senza che più fosse possibile raggiungerlo. I predetti due carabinieri, reso conto dell'avvenuto al comandante la stazione di Bedonia, si dettero ad inseguire il fuggitivo: ma senza nessun risultato. Allora il più anziano dei due carabinieri, certo Giovanni Serena d'anni 21, siccome quello su cui cadeva la maggiore responsabilità, pel dolore immenso causatogli da quella fuga, s'appuntò alla gola il moschetto e ne esplose un colpo che lo rese all'istante cadavere.

Processo Lobbia. — Abbiamo già fatto cenno della sentenza della Corte d'Appello di Lucca nella causa contro il signor Cristiano Lobbia. I giornali fiorentini ne pubblicano il testo, che sarebbe troppo lungo riprodurre. Ne riportiamo soltanto la conclusione, ch'è la seguente:

Considerando che, ritenuto che, come fu avvertito in altra sede di questa pronunzia, se gli argomenti di reità fatti valere a carico del Lobbia non erano privi di gravità, peraltro di contro a questi stava altra serie di riscontri di non minore importanza da potere, se non elidere o farli prevalere, ingenerare al certo nell'animo del magistrato quello stato di dubbio da non permettere di potere tranquillamente pronunziare un verdetto di colpabilità.

Considerando che in questo senso poteva la Corte dispensarsi da risolvere le diverse questioni di rito proposte dalla difesa dell'appellante, sia perchè cessava ogni interesse a sostenerle, sia perchè nel suo concetto doveva intendersi averyi rinunziato.

D. q. m.

Visti gli art. 387 e 393 del Codice di procedura penale:

In riparazione della sentenza resa dal tribunale civile e correzionale di Firenze il 15 novembre 1869;

Dichiara non convinto Cristiano Lobbia dell'ascrittogli reato e conseguentemente lo assolve dell'imputazione senza costo di spese.

La fabbricazione degli orologi. — Ecco una statistica interessante della fabbricazione degli orologi in Europa ed in America:

Sopra 2,200,000 orologi fabbricati nel 1870, la Svizzera ne fornì da sè sola 1,600,000; la Francia ne produsse 300,000; l'Inghilterra 200,000; gli Stati Uniti 100,000.

Nel cantone di Berna si fabbricano specialmente orologi comuni, cioè 500,000 all'incirca per anno. Ginevra attende più particolarmente alla fabbricazione degli orologi di lusso, cioè, in media, 150,000 per anno. Dal cantone di Vaud vengono esportate circa 150,000 pendole all'anno. Il cantone di Neuchâtel è il più produttivo come quantità e come qualità: la metà del valore totale esce di là. È l'osservatorio di Neuchâtel che finora diè norma al regolamento della maggior parte degli orologi. Le variazioni, che nel 1862 erano in media di 1,61 secondi ogni 24 ore, nel 1868 non erano più che di 57 secondi.

Quanto ai cronometri, sopra 60 presentati nel 1868, cinquanta presentarono appena la variazione di un mezzo secondo ogni ventiquattr'ore e otto la variazione di poco più d'un secondo.

Pubblicazioni. — *Sulle Carte d'Arborea*, prefazione di Vincenzo Fiorentino. Firenze, coi tipi dei successori Le Monnier, 1874.

— *La Rivista Sarda*, effemeride bimestrale di scienze, lettere ed arti, diretta dall'avv. Francesco Carta, pubblicata a Cagliari dalla tipografia A. Timon, contiene nel suo 1° fascicolo di gennaio le seguenti materie:

Ai lettori (La Direzione) — Ai promotori della Rivista sarda (Lettera del sen. Musio) — Gli ebrei in Sardegna (Giovanni Spano) — Le due scuole di Economia politica (Giuseppe Todde) — La famiglia del pescatore (Poesia di Enrico Costa) — La scoltura in Italia (Filippo Vivanet) — Uno scritto inedito di N. Tommaseo — Cronaca bibliografica — Notizie letterarie — Bollettino archeologico (Vincenzo Crespi) — La questione dei foraggi in Sardegna (Mario Ortolani). — Scopo della presente Rivista è, come avverte la Direzione, « stringere in un fascio le forze intellettuali dell'isola, offrendo un'onorevole palestra agli ingegni vogliosi di sottoporre al cimento della critica le loro produzioni. » Questo scopo è altamente patriottico, e noi speriamo che la Rivista, risvegliando la nobile gara fra i giovani sardi e l'ardore per gli studi seri, cospiri al risorgimento intellettuale e morale dell'isola e faccia, come promette, veramente « opera degna e civile. »

NOTIZIE ULTIME

L'on. Cairoli svolse oggi davanti alla Camera, che era assai numerosa, l'annunziata interpellanza sugli arresti di Villa Ruffi, cominciando col dichiarare che la questione doveva considerarsi al di sopra di qualunque partito, perchè tutti devono volere che le leggi siano osservate e rispettate.

L'onorevole interpellante disse che la adunanza di Villa Ruffi non aveva per iscopo che la discussione intorno alla partecipazione del partito repubblicano alle elezioni generali: ragionò a lungo della scuola, contraria all'internazionale, di Giuseppe Mazzini, continuata da Aurelio Saffi e dopo aver accusato il governo d'aver voluto impaurire collo spettro rosso i cervelli deboli e colpire non dei pericolosi internazionalisti, ma degli elettori influenti, con vivaci parole biasimò il modo con cui gli imputati furono trattati, aggiungendo delle considerazioni intorno allo scioglimento delle Associazioni politiche e concludendo col chiedere alla Camera la condanna degli atti ministeriali.

Il ministro dell'interno mostrò di non credere alla divisione tra il partito repubblicano e quello dell'internazionale e disse che i fatti e le pubblicazioni provano che quei due partiti hanno comune l'odio contro l'ordine di cose stabilito dai plebisciti in Italia e comune l'opera nel combattere la monarchia costituzionale.

L'on. ministro diede lettura alla Camera di manifesti e proclami pubblicati nel 1872 e 1873, nei quali si afferma esser giunta l'ora di distruggere il governo costituzionale, ed esponendo le circostanze degli arresti eseguiti, disse che il Congresso di villa Ruffi non avea scopo di discussioni tranquille, ma bensì di seri attacchi contro l'ordine pubblico. Quella riunione doveva tenersi in Ferrara, e Rimini fu scelta dopochè le autorità politiche avevano scoperto il sito della progettata assemblea.

Discorrendo del fatto dell'arresto, l'onorevole ministro dichiarò che la flagranza rendeva inutili i mandati giudiziari e che la legittimazione degli arresti ordinata dal tribunale di Forlì giustifica pienamente quell'atto dell'autorità politica.

Il governo ha agito colla coscienza di compiere il primo de' suoi doveri, quello di tutelare la pubblica sicurezza, e il ministro dell'interno assunse tutta la responsabilità di quegli atti, pur deplorando che le autorità locali abbiano usato verso gli accusati certe misure di rigore che i regolamenti sulle carceri prescrivono, ma che in certi casi speciali devono ragionevolmente ommettersi, trattandosi di imputati politici.

Il guardasigilli pronunziò energiche parole in difesa degli atti governativi, e conchiuse, fra gli applausi vivissimi della destra e del centro, eccitando l'on. Cairoli, la cui voce è ascoltata da tutti gli amici della libertà, ad esortare i liberali onesti ad unirsi a questa monarchia che ha compiuto l'unità d'Italia e che apre le braccia a tutti i progressi civili e politici.

L'on. Cairoli, dopo aver brevemente risposto ai ministri, presentò un ordine del giorno col quale si dichiara che la libertà individuale e di domicilio furono offese cogli arresti di Villa Ruffi.

Il ministro dell'interno pregò la Camera di discutere sollecitamente quella proposta, non potendo il governo restar lungamente sotto il peso di una mozione di biasimo e la Camera deliberò che quell'ordine del giorno debba esser discusso nella tornata di lunedì prossimo.

—

La Camera nella odierna seduta, approvando le proposte della Giunta, ha convalidato le elezioni dei collegi di Lari, Villadeati, Bologna 1° e Capriata d'Orba ed ha ordinato la rinnovazione del ballottaggio nel collegio di Agosta fra gli onor. Beneventano ed Accolla, annullando la proclamazione a deputato del primo.

—

L'inchiesta sulla elezione del collegio di Corato-Trani, ieri ordinata dalla Camera, venne dal presidente affidata alla stessa Commissione che fu incaricata dell'inchiesta sulle operazioni elettorali del collegio di Levanto. Questa Commissione si è oggi costituita nominando presidente l'on. Coppino e segretario l'on. Puccini.

—

La Giunta delle elezioni nella seduta di questa mattina ha deliberato di proporre alla Camera che siano convalidate le elezioni dei collegi di Riccia, Avellino e Marostica nelle persone degli onorevoli Sipio, Bresciamorra ed Antonibon.

—

Questa mattina (23) dagli Uffizi della Camera dei deputati si è proseguito nella disamina del disegno di legge relativo alle convenzioni ferroviarie.

Gli Uffizi 4 e 7, hanno approvato gli articoli 1, 2 e 3 concernenti il riscatto delle ferrovie romane, la cessione allo Stato delle strade ferrate concedute alla Società delle meridionali, l'appalto dell'esercizio delle ferrovie romane, meridionali e calabro sicule, ed hanno rimandato ad altra tornata la discussione sulla costruzione delle nuove linee proposte.

L'Uffizio 5° ne ha approvato l'articolo 2.

L'Uffizio 9° ha deliberato approvarsi in massima le convenzioni e ha dato al commissario il mandato d'introdurvi tutte quelle modificazioni, sia dal lato tecnico che dal lato finanziario, che potranno renderle più vantaggiose agli interessi della nazione; a commissario fu designato l'onorevole deputato Sella.

L'Uffizio 1° ha stabilito una riunione straordinaria per lunedì per la discussione di questo progetto.

Dagli Uffizi sono inoltre nominati i seguenti commissari.

L'on. Farini per il disegno di legge sulle basi organiche della milizia territoriale e della milizia comunale: con questa nomina rimane completa la Commissione: dessa si compone degli on. Farini, Solidati, Morra, Marselli, Serafini, Mazza, Di San Marzano, Giudici e Taverna.

Gli on. Consiglio, Leardi, e Capone per il progetto di legge sulla denunzia obbligatoria delle ditte commerciali.

Gli on. Gandolfi, Pissavini, Murgia, Fabricotti e Sormani-Moretti per lo schema di legge intorno al subriparto dell'imposta fondiaria nel dipartimento modenese.

Gli on. Morrone, Parpaglia e di San Donato per il progetto di legge sulla pesca.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica mercoledì 27 corrente alle ore nove e mezzo antimer., per discutere la elezione contestata seguente:

Collegio di Spezia. Eletto Castagnola Baldassare. Relatore Morini.

NB. Le carte della elezione saranno depositate nella segreteria della Camera nei giorni 25 e 26 corrente.

—

Un dispaccio privato di ieri sera, dalla *Maddalena*, ricevuto stamane, 23, ci annunziava che il generale Garibaldi sarebbe partito oggi da Caprera a bordo del vapore *Umbria*.

Un dispaccio d'oggi ci annunzia essere egli partito effettivamente alle ore 9 antimeridiane.

È aspettato stassera a Civitavecchia verso le 10. Parecchi amici e già suoi compagni d'armi sono partiti da Roma per riceverlo al suo sbarco.

—

La Giunta municipale di Roma, radunatasi questa sera, 23, deliberò che, a festeggiare l'arrivo del generale Garibaldi in questa città, sia coniata una medaglia in oro che ricordi le gloriose di lui gesta nel 1849.

La Giunta stessa si recherà a render visita al generale non appena sarà arrivato.

—

Dall'*Agenzia Stefani* ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Torino, 23. — Un dispaccio privato da Montevideo conferma che le truppe sollevate hanno incendiato il palazzo del governo e fatto prigioniero il presidente Ellauri. Non vi fu spargimento di sangue. Don Pedro Varela venne proclamato presidente.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 pubblica il movimento delle pensioni ordinarie nel 4° trimestre 1874.

Le annualità in corso al 1° ottobre ascendevano a L. 59,513,772 12; le annualità estinte nel trimestre, a L. 819,191 29; le annualità concesse nel trimestre, a lire 616,661 92; le annualità in corso al 1° gennaio 1875 a L. 59,311,243 65; le indennità per una sola volta concesse nel trimestre, a L. 391,181 96.

—

Togliamo dal *Times* del 21 i seguenti telegrammi:

Berlino, 20. — Il governo di Madrid ha annunciato d'essere pronto ad accordare una indennità ai proprietari del *Gustav* appena sia accertato l'ammontare del danno. Indipendentemente da ciò, essi costringeranno i carlisti a pagare una penalità superiore al danno fatto. Non vi ha dubbio che le navi tedesche sono pronte ad aiutare le spagnuole nel caso in cui a queste ultime non riuscisse di vincere i carlisti.

S. Sebastiano, 20. — Le navi da guerra spagnuole *Ferrolano*, *Consuelo* e *Guipozcoano* incrociano nella baia di Zarauz. Esse attendono l'arrivo del capitano del *Gustav* per iscegliere, d'accordo con lui, la questione dell'indennità. Il *Nautilus* è sempre ancorato a Passages. Ieri gli ufficiali tedeschi assisterono alle manovre di artiglieria.

Lo stesso giornale ha da Washington, 19 corrente:

Una deputazione di membri del Congresso appartenenti al Sud ebbe un colloquio col generale Grant e chiese soccorso al governo pei danni cagionati al Mississipi dalle recenti inondazioni.

Il presidente rispose che aveva desiderato sempre di promuovere la prosperità del Sud, ma che il continuo stato di violenza negli Stati meridionali poteva impedire al Governo ed al Congresso dal prestare aiuto.

—

Ecco la nota del *Nord* sulla vertenza di Podgoritza, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

È incontestabile che la prolungazione di questo stato di cose anormale potrebbe avere le più pericolose conseguenze per la situazione del principe Nicola, la cui autorità e popolarità non potrebbero resistere indefinitamente agl'insuccessi che ha subito finora la sua politica di lealtà e di moderazione verso la Turchia. Ora, una rivoluzione al Montenegro, come quella che fa prevedere il dispaccio da Vienna, sarebbe il segnale d'un incendio che non tarderebbe ad assumere spaventevoli proporzioni. L'Europa non può assistere indifferente a simili prospettive, e non dubitiamo che le potenze europee non abbiano fatto energiche rimostranze al governo ottomano sulla politica di rompicolli, alla quale esso si lascia trascinare con un accecamento deplorabile.

Il linguaggio dei giornali austriaci e russi ci induce a credere che i governi di Vienna e di Pietroburgo procedano perfettamente d'accordo in questa quistione e, secondo ogni probabilità, la Germania ha unito le sue premure a quelle delle altre due potenze del Nord.

Può darsi che la dimissione di Aarifipascià sia stata il risultato di questi passi comuni, e ch'essa presagisca un'attitudine più prudente e più conciliante della Porta ottomana.

Desideriamo vivamente che questa supposizione sia confermata dai fatti.

— Un dispaccio proveniente da Shangai, 20 gennaio, annunzia che la salute dell'imperatore della China è assai compromessa.

— Si annunzia pure da Montevideo, 15 gennaio, che la rivoluzione scoppiata colà rovesciò il presidente Ellauri e il suo governo. Il signor Pedro Varela è stato nominato presidente provvisorio.

— A Compesières, villaggio del cantone di Ginevra, hanno avuto luogo dei disordini nell'occasione del battesimo di un fanciullo cattolico liberale. Il curato e gli agenti furono respinti violentemente dalla chiesa parrocchiale e non vi poterono entrare. Sono stati fatti parecchi arresti e due *maires* furono destituiti.

— L'Agenzia Havas pubblica i seguenti telegrammi dalla Spagna:

« *Madrid*, 20. — È probabile che il generale Balmaseda sarà inviato a Cuba nella qualità di capitano generale.

« Si assicura che il vescovo d'Urgel è deciso a fare atto d'adesione al re.

« I deputati dei *fueros* della Biscaglia hanno visitato il signor Canovas de Castillo. Essi saranno presentati al re a Logroño.

« La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il signor Canovas surrogherà il ministro della guerra, il quale accompagna il re all'esercito del Nord.

« Quarantasette ufficiali carlisti si sono presentati al console di Spagna a Baiona per fare atto di adesione al re.

« Si assicura che il maresciallo Serrano ritornerà a Madrid il 22 gennaio.

« *Saragozza*, 20. — Nel suo viaggio da Madrid al quartier generale dell'esercito del Nord il re fu incontrato a Mores dalla Giunta di questa città e dall'alcade, il quale ultimo gli presentò, in nome della popolazione, due colombi, come simboli del suo desiderio di pace. L'alcade disse che la città era troppo povera per fare un regalo maggiore al re.

« Alfonso XII decise di mandare questi colombi alla regina Isabella. Il corrispondente d'uno dei giornali di Parigi, che ritornava in Francia, s'incaricò di portarli alla regina. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Tudela, 21. — Il re Alfonso è stato accolto entusiasticamente. S. M. partirà domani, ma non si conosce esattamente per quale direzione. Essendo le ferrovie interrotte, il re viaggierà a cavallo.

Versailles, 22. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto sulle leggi costituzionali.

Dopo parecchi discorsi, Chabaud-Latour dice che, in seguito alla seduta del 6 gennaio, egli presentò rispettosamente la sua dimissione al maresciallo Mac-Mahon; che il maresciallo domandò che il ministero resti al suo posto finchè si fosse potuto costituire un nuovo gabinetto e che il ministero rimarrà responsabile, in tutta l'estensione della parola, finchè abbia rimesso il potere ai suoi successori. Chabaud ricorda l'impegno preso dall'Assemblea di votare le leggi costituzionali e quindi domanda che la Camera passi alla seconda lettura.

Luciano Brun dice che l'Assemblea, votando la legge del 20 novembre, ha voluto prorogare i poteri di Mac-Mahon, ma che non ha preso alcun altro impegno. Egli fa l'elogio del conte di Chambord e della famiglia d'Orléans. Egli dice: « Noi abbiamo un re notevole per dignità e per altezza di carattere; il re ha per successore un principe che fece un passo sufficiente ad illustrare tutta una vita. » Brun conchiude invitando l'Assemblea a lasciare da parte la discussione delle leggi costituzionali e a discutere invece la legge sulla stampa ed altre leggi che diano a Mac-Mahon i mezzi per mantenere l'ordine.

Il duca di Broglie ricorda che i poteri di Mac-Mahon sono irrevocabili pel periodo di sette anni e scongiura l'Assemblea di passare alla seconda deliberazione.

Parlano quindi Berenger, il ministro dell'interno e Giulio Favre.

La Camera approva con 557 voti contro 146 la proposta di passare alla seconda lettura del progetto Ventavon.

Londra, 22. — Lord Denbigh e lord Ainsborough inviarono una protesta al Consiglio di Stato di Ginevra contro la eventuale spogliazione della chiesa di Notre Dame.

La protesta è fatta in nome dei cattolici inglesi che colle loro offerte hanno contribuito alla costruzione di questa chiesa.

La protesta dice: « Noi vi dichiariamo che la spogliazione della chiesa di Notre Dame ed il fatto di sottrarla dal culto cattolico sarebbero considerati in Inghilterra da ogni uomo d'onore come una violazione della giustizia, equità e libertà, alle quali la vostra repubblica va finora superba di essere stata fedele. »

Il *Globe* dice che l'Inghilterra domandò al Perù spiegazioni per avere arrestato un viaggiatore sopra una nave mercantile inglese.

Maddalena, 23. — Garibaldi è partito stamane alle ore 9 sul piroscafo postale l'*Umbria*, diretto a Civitavecchia.

Ravenna, 23. — Il *Ravennate* ha da vari punti della provincia la notizia che questa mattina furono intese varie scosse di terremoto, senza però recare alcun danno.

Versailles, 23. — L'estrema sinistra votò coll'estrema destra contro la seconda lettura delle leggi costituzionali.

La Camera si è aggiornata a lunedì.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	22	23
Rendita Italiana 5 %	71 —	71 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	74 90	74 90
Detto Rothschild	73 80	73 80
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1250 —	1255 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	443 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 gennaio 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita si tenne stamane all'incirca sui prezzi di ieri, venendo pagata 73 50 a 73 52 1/2 per fine mese.

La pronta fece 73 45.

Invariati i Prestiti pontifici, segnati come ieri.

In ulteriore progresso le Banche Romane, 1255 a 1260.

Animate ed in aumento le Generali, trattate da 443 a 445 fine mese; reagirono però in chiusura a 443 50.

Francia tre mesi 109 50.
Londra id. 27 53.
Oro 22 10.

(Ore 3 1/2 pom.)

Stazionaria la Rendita 73 52 1/2 denaro; 73 55 lettera; affari nulli.

Generali 442 50 a 443 50.

Turco 46 10 a 46 30.

—

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 %	71 45 c.	71 40 n.
Napoleoni d'oro	22 09 »	22 09 c.
Londra 3 mesi	27 52 »	27 52 »
Francia a vista	110 55 »	110 65 »
Imprestito Nazionale	63 — »	63 — n.
Azioni Tabacchi	795 — fm	796 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1880 — »	1875 — »
Strade ferr. Meridionali	352 — »	352 — »
Obbligazioni dette	218 — n.	218 — »
Banca Toscana	1600 — »	1600 — »
Credito mobiliare	695 — fm	694 — »
Banca Italo-Germanica	253 — n.	253 — »
Banca Generale	— —	— — »

PARIGI (ore 3 10 pom.)	22	22
Rendita Francese 3 %	62 15	62 05
» » 5 %	100 32	100 32
Banca di Francia	— —	3905 —
Rendita Italiana 5 %	66 40	66 25
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	291 —	292 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	202 50	202 50
Ferrovie Romane, azioni	78 75	78 50
Obbligazioni Lombarde	244 —	243 75
Obbligazioni Romane	193 75	193 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15	25 15 25
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	92 3/8	92 5/16

VIENNA	21	22
Mobiliare	225 25	224 75
Lombardo	130 —	127 75
Banca Anglo-Austriaca	130 —	129 25
Austriache	293 50	293 50
Banca Nazionale	939 —	943 —
Napoleoni d'oro	8 92 —	8 91 1/2
Argento	106 10	105 70
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 35	111 10
Rendita Austriaca	75 50	75 5 »
» » in carta	69 90	70 —
Union-Bank	102 —	101 —

BERLINO	21	22
Austriache	534 —	535 —
Lombardo	229 —	231 —
Mobiliare	407 50	403 —
Rendita Italiana	67 —	67 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	40 90	41 80

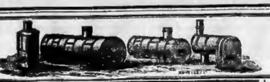
LONDRA	21	22
Cons. ingl.	da 92 3/8 a 92 1/2	da 92 1/4 a 92 3/8
Rendita it.	» 65 7/8 a — —	» 65 7/8 a — —
Turco	» 40 7/8 a 41 —	» 41 1/8 a 41 3/4
Spagnuolo	» 22 3/4 a 23 —	» 22 7/8 a 23 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/4 a — —	» 77 1/2 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

METEOROLOGIA

Confutazione dell'Ipotesi di un'azione solare intesa per irradiazione e trasmissione eterea del calore; e dimostrazione, fondata sopra la Teoria Termodinamica, della matematica corrispondenza fra l'azione delle forze cosmiche e lo sviluppo e distribuzione del calore sopra ciaschedun punto della superficie terrestre, di G. B. — L. 1 25 in Roma presso A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco L. 1,40.

Restaurant Manzoni in ROMA (Vedi avviso in quarta pagina)

Stabilimento DI COSTRUZIONE **ALL'ELVETICA** — **Specialità**  **in Caldaie** — **Milano** VIA SILVIO PELLICO, 14 **BAUER E C.**

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

La vita di Nino Bixio narrata da GIUSEPPE GUERZONI con lettere e documenti. — Un volume in 16° di pagine 484 . . . . L. 4 —

Mediante vaglia postale all'Editore **G. BARBÈRA** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9013)

BARBÈRA — **Recentissima Pubblicazione** — FIRENZE.

Storia della Repubblica di Firenze di GINO CAPPONI. — Due volumi in-8° di pag. 690-651 L. 20

Mediante vaglia postale all'editore **G. Barbèra** *in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franca in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata aggiunga centesimi 30 all'importo.* (9044)

PILLOLE DI CIANILINA
del **dott. WILLIAMSON.**

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa *Cianilina* del *dott. Williamson.* Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'Arte salutare. La gotta (podagra) l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura.

Applicazione facile a qualunque età e persona più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in **Italiano** L. 15. Franco di porto in tutto il regno L. 16.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (vicino Piazza Colonna) Roma.

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur *Avenue d'Orléans, 63, Parigi*

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

GRAND HOTEL D'ANGLETERRE

31 *Rue Rome et Cavour* 2

TURIN.

La ditta sottoscritta si reca a dovere di annunziare che al 1° gennaio 1875, epoca in cui l'*Albergo della Liguria* cessa di occupare i locali situati in via Roma, 31, e Cavour, 2, apre in questi stessi locali un nuovo grandioso Stabilimento di Albergo sotto la Denominazione *Hôtel d'Angleterre*, che messo affatto a nuovo con ricercata eleganza e comodità nulla lascia a desiderare sotto qualsiasi rapporto. Grandi e piccoli appartamenti, camere separate. Tavola rotonda. Sale di lettura. Bagni interni. Esattezza di servizio e mitezza nei prezzi. *Omnibus* a ciascun arrivo di Treno ferroviario. Parlansi le principali lingue europee.

GIACOMO MICOTTI e C.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico secondo I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON pel Dott. GIUSEPPE LEVI *prof. approvato e pubblico insegnante* Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

RESTAURANT MANZONI
ROMA
via della Mercede, n. 48 al 52

Stabilimento di primo ordine diretto da **Natale Biffi**, di Milano.

Celebre soprattutto per la sua cucina francese e milanese.

Colazioni, pranzi e cene alla carta ed a prezzi fissi.

Servizio a tutte le ore

Sale e Gabinetti particolari al 1° p.

Prezzi moderatissimi

Grande assortimento di vini nazionali ed esteri delle case più rinomate.

Buoni vini da pasto toscani.

Si parlano le principali lingue

Via della Mercede, n. 48 al 52 ROMA.

PICCOLO APPARTAMENTO di sei vani elegantemente mobiliato con scuderia e rimessa per Lire 350, o senza scuderia e rimessa per L. 250 mensili. Dirigersi al portiere del Palazzo Gabrielli a Monte Giordano, Roma.

Pomata Risolvente
INGLESE

Questa pomata meravigliosa, molto in uso negli ospedali d'Inghilterra ed America (Stati Uniti), fa scomparire in poco tempo il gozzo, i tumori glandulari di qualsiasi specie, anche i più difficili a guarire e ribelli al jodo e joduri alcalini finora adoperati. — Prezzo L. 3 coll'istruzione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, 145.

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la *Pertosse*, *Tosse Asinina*, *Canina* o *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite a *pneumonite* o *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad eccessi *convulsivi* ed *isterici*.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto a carico del committore.

IL PIU' BEL REGALO PEI BAMBINI

BIBLIOTECA ILLUSTRATA
DELLA
Signorina MIMI e di suo cugino CARLUCCIO

È generale in Italia il lamento della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa BIBLIOTECA, gli Editori offrono ai padri di famiglia ed agli Istituti d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servire di Premio e di Strenna. Aprire di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, correggere le tendenze men buone, dare colla forza dell'esempio e coll'attrattiva della curiosità lezioncine indimenticabili; proseguire in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri; ecco lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia, che pubblica la casa Hetzel di Parigi, volumi tradotti in tutte le lingue, e di cui ci siamo assicurata la proprietà con regolar contratto, facendoli adattare da scrittori nostrani al gusto ed alla educazione italiana; servendoci degli stessi disegni, eguagliando in tutto l'eleganza dell'edizione, pare a noi che lo scopo sia interamente raggiunto.

La **Biblioteca della signorina Mimì e di suo cugino Carluccio** si inaugura coi quattro seguenti volumi, dai quali è facile giudicare meglio i nostri intendimenti.

Legati alla Bodoniana:
- **La signorina Mimì in campagna** — illustrato con 27 incisioni a penna L. 3 —
- **Le buone idee della signorina Mimì** — illustrato con 24 incisioni » 3 —
- **Il Tirannello** — illustrato con 24 incisioni . . . . » 3 —
- **Pierrot alla scuola** — illustrato con 33 incisioni . . . . » 3 —

Le illustrazioni di questi volumi sono veri modelli di genere, e si paiono destinate ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli Istituti Educativi e Maestri privati si fa uno sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Dirigere le domande e Prezzo al sig. Taboga, Agenzia di pubblicità, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. **Roma.** Spedizione in provincia franca raccomandata con aumento di cent. 70.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, n. 69, 16 marzo 1873: **da qualche anno viene introdotta estesamente nei nostri paesi, la** (1)

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, *via Meravigli*, 24.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1 e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro vaglia postale di L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco a mezzo postale L. 4 80.

Pillole auditorie, dottor Cerri; prezzo L. 5 la scatola; franche per mezzo postale L. 5 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munito, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia di Ottavio Galleani, via Meravigli, 24, Milano.**

Rivenditori a

ROMA. Società Farmaceutica Romana; a Taboga, vicolo del Pozzo 54; Garinei Pietro; Scarafoni dott. Gaetano; Scarpini Michele; Farmacia Frezzolini; Farmacia del Collegio Romano; Marignani; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farmacia S. Maria della Vittoria; Farmacia d'Aracoeli; Tobia Ciceloni; Far. Italiana, Corso, 145; N. Sinimberghi farmacia, via Condotti; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna; Brown e figlio; Fontana-Borghese; Franc. Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook, farmacia inglese, al Corso, N. 496-497; F. Donnelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gacini, Corso, 179.
VITERBO. A Serpieri, farmacista. » Camillo Spinedi.
CIVITAVECCHIA. Giorgio Cantalamessa farm.
» Tommaso Tommasini

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Presso alla scattola con istruzione dettagliata L. 1. 50; franchi per la posta L. 1 70.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvertz toute l'année EAU BROMOIODUREE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Même distraction qu'à HOMBOURG et BAD

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

AI BIBLIOFILI

Collezione completa del Giornale **Il Fischietto** dal 1° numero del 1848 al giorno d'oggi, elegantemente rilegata in 27 volumi da vendere per causa di trasloco. Questa collezione è preziosissima, e quasi impossibile a trovarsi, neppure presso la stessa Direzione del giornale. Per trattare dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE** Parigi, Boulev. Montmartre, 22

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.
Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli inarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. 1

Acqua Minerale
SALSO-JODICA
DI
SALLES PRESSO VOGHERA
la più iodica delle conosciute

Fac-simile del timbro legale a secco che è timbrato sulla etichetta e ricetta che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodo e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori della ovaia e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno al internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54,

AI CALVI
POMATA ITALIANA
(A BASE VEGETALE)
inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da
ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 10. In questo caso il vasetto sarà spedito o consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, N. 48.

Pregiatissimo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

BENASSI EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 22 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1768 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore. ROMA.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutritivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 54. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

PRODOTTI SPECIALI

I singolari e straordinari effetti ottenuti ai dì nostri coll'uso della Coca hanno procacciato a questo vegetale un posto veramente stabile e di non poca importanza, vuoi inigiene, vuoi in terapia.

Il chiarissimo professore Mantegazza la crede l'alimento più potente del sistema nervoso. Questa sola opinione basta per provare il valore della Coca in medicina.

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco, che hanno la loro origine da interpidita innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo ioduro di ferro). Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4. 50.

Sciroppo di Coca all'ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Vino di Coca. Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze. Prezzo: L. 2 la bottiglia.

Per garanzia esigere sull'etichetta di ciascuna specialità la firma del preparatore.

Si spediscono contro vaglia col trasporto a carico del committente; ove però non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54, farmacia Italiana Corso, 145

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano col panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeve in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passa sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.